

Introduzione

1

Giancarlo Buccheri

L'antroposofia va intesa come una scienza dello spirito di natura empirica, cioè fondata sull'esperienza. Si propone di acquisire conoscenze esatte degli ambiti spirituali della realtà e di rendere tali conoscenze fruttuose per la vita pratica con la stessa sicurezza con cui da qualche secolo procede la scienza naturale per gli ambiti materiali della realtà. Si può dire¹ che l'antroposofia è una "sorella più giovane" della scienza naturale.

Il nome antroposofia venne introdotto nella cultura mitteleuropea alla metà del secolo XIX a tutta prima ad opera dei filosofi Troxler e Fichte, ma fu Rudolf Steiner (1861-1925), filosofo e pedagogista austriaco, a approfondirne i fondamenti e a svilupparla con rigore scientifico a partire dagli inizi del XX secolo. Grazie alla sua opera fu ed è tuttora possibile trasporre i risultati dell'indagine scientifica antroposofica in varie applicazioni pratiche in medicina, in pedagogia, in socioterapia, in agricoltura, nell'alimentazione, nell'economia, nell'architettura, nell'arte e nella vita sociale.

Il fondamento del metodo conoscitivo proprio dell'antroposofia consiste in una sistematica osservazione e in un'accurata riflessione su fatti e processi non fisicamente percepibili. Mentre la scienza naturale può ricavare solo indirettamente, cioè dall'osservazione e dallo studio dei fatti fisici, la conoscenza delle forze immateriali che vi stanno alla base, la scienza dello spirito antroposofica si propone di indagare direttamente come nella sfera della vita propria del mondo vegetale (a differenza del minerale), nella vita psichica dell'uomo e del regno animale e, infine, nelle capacità spirituali dell'uomo si manifestino proprio tali forze immateriali. Che esse non siano fisicamente percepibili è uno dei motivi per cui una concezione materialistica del mondo vuole negare validità scientifica all'approccio della scienza dello spirito antroposofica.

Tale rifiuto, però, è ingiustificato e non corretto dal punto di vista empirico. L'uomo è ben consapevole dell'esistenza di forze immateriali, che si manifestano a tutta prima nella sua vita interiore. Ognuno è consapevole che per risolvere un problema matematico deve attivare la propria forza di pensiero. L'esperienza del pensiero è una reale esperienza psichica e spirituale. Volerla negare e accettare come realtà soltanto il cervello materiale è incoerente dal punto di vista scientifico. Il cervello è

1. Peter Heusser: *Anthroposophie und Wissenschaft. Eine Einführung*, Verlag am Goetheanum, Dornach, 2016.

il necessario fondamento corporeo, ma non la causa dell'attività pensante. Noi non sperimentiamo i nostri pensieri al di fuori di noi stessi utilizzando i medesimi organi di senso con cui un anatomista percepisce il cervello, ma li percepiamo nella nostra vita interiore. Tale percezione interiore è il fondamento di ogni psicologia scientifica e di ogni filosofia dello spirito che si affianca alla scienza naturale e che a buon diritto può pertanto venir chiamata scienza dello spirito. Si può ampliare e approfondire tale percezione interiore, propria della coscienza ordinaria, in modo da arrivare all'elaborazione di una scienza dello spirito empirica nel senso dell'antroposofia. Rudolf Steiner ha mostrato con grande coerenza che la forza del pensare può venir accresciuta e configurata in modo da percepire nel mondo esterno delle autentiche e vive forze spirituali, mentre con la coscienza ordinaria siamo in grado di afferrare le leggi di questo mondo esterno solo come astratte idee spirituali. Il pensare rafforzato mediante opportuni esercizi interiori (è possibile rafforzare in modo analogo anche il sentire e il volere) diventa in tal modo un organo adatto alla diretta percezione spirituale e alla conoscenza di quelle forze immateriali e di quei processi che sono propri dell'uomo, della natura e dell'universo e di cui parla l'antroposofia.

I contenuti dell'antroposofia hanno mostrato e mostrano tuttora una straordinaria importanza per la vita pratica dell'uomo e per i suoi risvolti sociali. Un esempio è la concezione che l'uomo non è soltanto un essere materiale, ma che il suo corpo fisico con tutte le sue sostanze e forme materiali è compenetrato da altre tre tipi di forze: quelle della vita, quelle dell'anima e quelle dello spirito. Il loro reciproco rapporto può essere più o meno equilibrato e sta a fondamento degli stati di salute e di malattia nonché del complessivo sviluppo dell'essere umano. Tale conoscenza è importantissima per la medicina e per la pedagogia. Un altro esempio è quello dell'interazione di forze cosmiche, connesse con il sole, la luna e le altre stelle, con i processi vitali delle piante: tali conoscenze hanno una particolare rilevanza in agricoltura. La medicina antroposofica, la pedagogia steineriana, la socioterapia antroposofica e l'agricoltura biodinamica poggiano proprio su tali conoscenze scientifico-spirituali.

La maggior parte di tali idee risalgono ancora a Rudolf Steiner. Non disponendo ancora di adeguati strumenti di ricerca spirituale può apparire giustificato affermare che una tale ricerca semplicemente non esiste o che l'antroposofia è una pura astrazione filosofica. I rappresentanti di correnti materialistiche o agnostiche negano a priori l'esistenza di processi immateriali e di forze spirituali attive nell'uomo, nella natura e nell'universo oppure ne contestano la loro conoscibilità. Con queste premesse viene spesso negato un rapporto razionale con la realtà oppure se ne sminuisce il valore scientifico. L'antroposofia viene allora ritenuta una fede spesso dogmatica, viene criticata o perfino combattuta senza che i critici se ne siano occupati a fondo o ne abbiano studiato i fondamenti epistemologici. Il risultato di tale critica dell'antroposofia è spesso una sua immagine contraffatta e artificiosa. D'altro lato ci sono anche rappresentanti dell'antroposofia che si comportano in modo analogo, non scientifico o dogmatico, e che non sono in grado di apprezzare la scienza convenzionale né di elaborare in modo autonomo il fondamento scientifico dell'antroposofia stessa.

I risultati conoscitivi dell'indagine antroposofica devono passare il vaglio della scienza accademica. Lo stesso Rudolf Steiner nelle sue conferenze per medici tenute dal 1920 al 1924 disse spesso che le sue indicazioni andavano considerate come ipo-

tesi di lavoro, come idee guida che avrebbero dovuto venir sottoposte a un'adeguata verifica utilizzando i metodi della scienza medica contemporanea². Oggi si parla di "medicina basata sull'evidenza": ciò vale anche per la scienza dello spirito antroposofica. Le sue ipotesi di ricerca, le sue proposte diagnostiche e terapeutiche devono venir verificate empiricamente come in qualunque altra branca della scienza.

Va detto che lo stesso Rudolf Steiner fin dall'inizio della sua attività chiese di applicare il medesimo rigore scientifico anche riguardo ai primi scritti da lui pubblicati³. Le sue indicazioni riguardanti ad es. l'origine spirituale dell'universo, la storia dell'uomo e della terra dovrebbero anch'esse venire verificate grazie agli strumenti conoscitivi acquisiti mediante un serio lavoro interiore.

La spinta alla valutazione empirica della medicina antroposofica ha ormai fatto il suo ingresso in ambito universitario. A partire dalla metà del secolo scorso, con una interessante accelerazione negli ultimi decenni, sono diventate sempre più frequenti le tesi di laurea e di dottorato su temi ad essa inerenti e cattedre di medicina antroposofica sono presenti nelle università di Witten/Herdecke, Berlino e Friburgo (Germania), Berna (Svizzera), Leiden (Olanda) e Ann Arbor (Michigan, USA). Le pubblicazioni scientifiche di medicina antroposofica su argomenti di fisiologia e di clinica sono sempre più numerose. Per un elenco dettagliato si possono consultare alcuni siti internazionali⁴.

Nel capitolo sulla storia della medicina antroposofica in Italia è descritto come alcuni coraggiosi pionieri si attivarono a partire dagli anni '50 del secolo scorso per farla conoscere e per praticarla anche nel nostro paese. Il primo di essi fu il Dott. Aldo Bargerò di Milano, a cui va la nostra profonda gratitudine. L'incontro fra l'impulso spirituale dell'antroposofia, che alle origini aveva una forte connotazione mitteleuropea, e la plurisecolare tradizione medica italiana di impronta umanistica ha avuto interessanti conseguenze non solo dal punto di vista teorico, ma anche da quello clinico.

Da non sottovalutare sono anche gli eventuali riferimenti alla medicina tradizionale "popolare", cioè non accademica, che nei paesi al di qua e al di là delle Alpi ha avuto e ha tuttora delle caratteristiche diverse, legate non soltanto alla diversa storia culturale ma anche al diverso ambito geografico e geologico. Si pensi, ad esempio, all'uso delle piante medicinali, alle terapie fisiche (bagni, massaggi, impacchi ecc.) o al ricorso alle sorgenti termali.

Nel corso dei decenni i medici antroposofi italiani hanno così potuto raccogliere una ragguardevole serie di esperienze pratiche che talora si discostano alquanto dalla tradizione dei paesi mitteleuropei in cui l'antroposofia è maggiormente diffusa e radicata. In parte queste esperienze sono state inserite negli ultimi anni nel Vademe-

2. Rudolf Steiner: Elementi di fisiologia e di patologia alla luce della scienza dello spirito, Ed. Antroposofica, Milano.

3. Rudolf Steiner: La scienza occulta, Ed. Antroposofica, Milano.

4. Vedi ad esempio: www.ivaa.info oppure <https://medsektion-goetheanum.org> oppure www.anthromedics.org.

cum internazionale dei medicinali antroposofici⁵. La redazione tedesca si è sempre mostrata molto grata per questi contributi.

Al di là di queste indicazioni, tuttavia, è parso opportuno ad alcuni volenterosi colleghi rivedere insieme anche alcuni tratti fondamentali della medicina antroposofica alla luce della cultura e della storia spirituale dell'Italia. Ci sono voluti tre anni di lavoro, con il coinvolgimento di diversi specialisti, per mettere a punto il presente volume, che si propone di offrire una testimonianza di quanto si è fatto finora e di stimolare le generazioni più giovani a proseguire su questa strada, che per noi altri è stata così ricca di soddisfazioni morali, apportandovi le loro future esperienze. Possa questa semplice raccolta di esperienze di clinica medica antroposofica suscitare interesse presso tutti i colleghi medici spregiudicati e aperti a nuovi approcci teorici e pratici!

Ringrazio il Prof. Peter Heusser dell'Università di Witten/Herdecke (Germania) per avermi messo a disposizione alcune sue recenti riflessioni sulla scientificità dell'antroposofia.

5. Vademecum dei medicinali antroposofici, seconda edizione italiana a cura della Società Italiana di Medicina Antroposofica, Milano, 2015.

Le ragioni di una scelta

2

Giancarlo Buccheri

Da sempre la medicina, come qualunque altra attività umana, rispecchia in tutti i suoi aspetti la situazione culturale e spirituale della propria epoca.

Oggi, agli inizi del XXI secolo, viviamo in un mondo caratterizzato da una progressiva, crescente insoddisfazione verso l'autorità costituita, che appare talora ancorata a un passato più o meno lontano e sembra incapace di proporre delle valide soluzioni ai problemi, spesso nuovi e inaspettati, dell'umanità contemporanea (vedi ad es. le improvvise epidemie di malattie infiammatorie rare o poco conosciute, oppure tutto quanto è connesso con la fecondazione artificiale o con la gestione della fine della vita). Non appare superfluo sottolineare come tali problemi siano anche da ascrivere a un'applicazione su vasta scala, spesso priva di lungimiranza, della moderna tecnologia in molti ambiti legati all'azione dell'uomo sulla natura e su se stesso. L'essere umano viene sollecitato, se ne prende coscienza, a ricercare in sé nuovi e originari impulsi che siano adeguati ad affrontare le sfide postegli da un mondo in continuo e sempre più veloce cambiamento.

Per quanto riguarda la medicina, dopo la deriva positivista iniziata alla fine dell'Ottocento e non ancora del tutto conclusa, che ha portato al misconoscimento della realtà spirituale dell'uomo e del suo coinvolgimento in tutti i processi di salute e di malattia, appare quindi giustificato un certo grado d'insoddisfazione verso i modelli diagnostici e terapeutici che vengono proposti al medico durante la sua formazione universitaria e post-laurea. Non è sempre vero, ad esempio, che le malattie possano essere curate al meglio attenendosi ai protocolli proposti da una comunità scientifica che si avvale di mezzi statistici sperimentati su grandi numeri, in cui i singoli casi clinici, spesso complessi come negli anziani, fanno fatica a essere inquadrati.

Come affrontare con strumenti adeguati le sempre nuove sfide proposte sia dal cambiamento delle condizioni ambientali in tutti i loro aspetti sia da una corporeità umana (fisica e psichica) anch'essa in continua trasformazione?

Come spiegare in modo non superficiale il cambiamento di intere entità nosografiche avvenuto negli ultimi decenni, intendendo come tale la scomparsa di alcune gravi malattie del passato e la comparsa di nuove malattie spesso inaspettate?

Come venire incontro alle crescenti esigenze di molti pazienti, che chiedono di essere coinvolti in modo più rispettoso e consapevole nella gestione della propria salute e della propria malattia? Come imparare a valorizzare la condivisione della loro biografia come elemento terapeutico?

A queste e ad altre domande simili, che nascono nell'animo di ogni medico impegnato sinceramente nella propria attività professionale, possono essere date le risposte più varie, e tutte vanno rispettate nella misura in cui non risentono di condizionamenti esterni. Solo così si spiega, ad esempio, la sempre più diffusa pratica delle medicine complementari o non convenzionali, che spesso si rifanno ad antichi modelli di salute e malattia.

Appare opportuno reintegrare nella pratica clinica il dibattito religioso e filosofico che si è acceso su tali e analoghe domande.

La medicina antroposofica si propone come una modalità di ampliamento degli orizzonti conoscitivi e attuativi al di là del pregiudizio materialistico proprio del positivismo ottocentesco. Essa è indissolubilmente legata all'antroposofia o scienza dello spirito inaugurata da Rudolf Steiner, pensatore e riformatore sociale, nei primi decenni del XX secolo. Spesso l'incontro con i contenuti spirituali dell'antroposofia o con le sue realizzazioni pratiche come la pedagogia steineriana o l'agricoltura biodinamica o, per l'appunto, la medicina stessa non lascia indifferenti e può toccare corde profonde dell'anima.

Ne può nascere l'impulso a orientare in modo nuovo le proprie scelte professionali. Qualcuno sarà attratto dai suoi fondamenti epistemologici o ne ricaverà stimoli per cercare di rispondere ai propri problemi esistenziali. Qualcun altro rimarrà colpito dalle nuove modalità di preparazione farmaceutica o dal nuovo approccio fenomenologico al mondo della natura. Qualcun altro, insoddisfatto della propria attività professionale, vi troverà invece utili suggerimenti per una più libera gestione delle patologie e delle conseguenti proposte terapeutiche. Qualcun altro, infine, sarà alla ricerca di una comprensione più profonda dell'uomo sano e malato. La motivazione di una scelta professionale nel senso della medicina antroposofica è sempre individuale, spesso è caratterizzata da un particolare incontro di destino. Mai è imposta da ragioni esterne.

Il punto di svolta comune è comunque la presa di coscienza delle potenzialità intrinseche alla propria anima, che vuol essere considerata, educata e affinata come un nuovo strumento di conoscenza da affiancare agli usuali metodi forniti dall'odierna educazione scolastica e universitaria.

Si apre così il grande e inesauribile capitolo della ricerca personale, che si compie in assoluta libertà, e che può portare più o meno velocemente nel corso del tempo a modificare anche radicalmente il proprio rapporto sia con gli individui malati sia con le varie opzioni terapeutiche che man mano si vengono a conoscere, che si tratti di terapie medicamentose o di consigli biografici o di terapie artistiche ecc.

Si entra così in una nuova dimensione della propria attività professionale, che affianca alla moderna pratica medica nelle sue più varie accezioni e specializzazioni una continua tensione interiore alla ricerca, ad esempio, di una vera alleanza terapeutica foriera di spunti salutari, oppure di una valutazione delle malattie nell'ambito del destino individuale e sociale.

Presupposto indispensabile per tale ricerca spirituale è un sentimento di onestà. Onestà significa sentirsi agli inizi di un cammino conoscitivo ed essere consapevoli che tale cammino non avrà mai fine. Un grande aiuto in questo senso è fornito dal confronto fra colleghi: lo scambio di esperienze cliniche, nel solco della migliore

tradizione medica, permette di correggere i propri errori, di acquisire nuovi stimoli diagnostici e terapeutici, di affinare sempre di più la propria qualità professionale.

Le ragioni di una scelta della medicina antroposofica da parte dei pazienti sono le più varie e non sempre sono perfettamente consapevoli, almeno all'inizio. L'esperienza pluridecennale dei medici antroposofi, cui i pazienti si rivolgono quasi esclusivamente attraverso i passa-parola, ha permesso di raccogliere alcune affermazioni tipiche a tale proposito. Quando viene loro richiesto, per lo più durante una prima visita, il motivo della loro scelta, spesso rispondono che sono alla ricerca di un medico che usi medicine naturali, oppure che sono contrari alle medicine, oppure perché incuriositi da un approccio "omeopatico", oppure perché cercano una soluzione a problemi di salute finora irrisolti, oppure che cercano un sostegno o un'alternativa alla convenzionale terapia antitumorale, oppure perché stupefatti di dover somministrare spesso antibiotici ai loro figli, oppure perché vogliono svezzare i neonati in modo "naturale", oppure perché i figli hanno difficoltà scolastiche, oppure perché incuriositi dall'idea di un medico che li sappia ascoltare, oppure, infine, perché incuriositi dall'antroposofia stessa.

I motivi sono dunque molteplici, pochi sono i pazienti che cercano consapevolmente la medicina antroposofica e moltissimi, invece, quelli alla ricerca di una relazione medica in cui si venga riconosciuti, ascoltati, spesso alla ricerca di un elemento saluto genetico, a volte in relazione a uno degli aspetti più conosciuti della medicina antroposofica (la terapia dei tumori con il vischio, il bambino in difficoltà). Va ancora detto che talvolta la scelta viene fatta sulla spinta di un'ingenua ideologia anti-scientifica.